

In cassa quasi cinquemila lavoratori Allarme della Uil: «Situazione difficile»

La congiuntura. Nelle prime settimane dell'anno resta elevato l'utilizzo dell'ammortizzatore. Segnali positivi dall'edilizia, che in un anno ha visto calare il ricorso alla "cig" di quasi 13 punti

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Il 2021 è iniziato come è finito il 2020: male».

È impietosa la lettura che il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, fa della situazione occupazionale a Lecco e Como, analizzando l'andamento della cassa integrazione nelle prime settimane del nuovo anno.

Le difficoltà non sono scomparse con la conclusione dell'anno bisestile, anzi. Dopo qualche settimana di vincoli meno stringenti, anche il territorio lariano (Lecco più Como) è tornato a fare i conti con la pandemia, che ha nuovamente imposto restrizioni molto rigide. Il tutto, a cascata, va a pesare su lavoro e lavoratori.

Il rapporto Uil sugli ammortizzatori sociali, dunque, non può che mettere in evidenza come la situazione – specie sul piano tendenziale – sia ancora grave. Il raffronto tra il gennaio 2021 e il gennaio 2020, infatti, parla di un territorio lecchese in pesanti difficoltà, con un incremento del ricorso alla cassa integrazione del 1.487% (836.538 ore), mentre Como si ferma a +570% (1.976.696 ore).

Il confronto congiunturale, invece, rileva per Lecco un miglioramento importante: rispetto al dicembre 2020, infatti,

le ore di cassa si sono più che dimezzate, registrando un -51,4%, mentre il fronte comasco peggiora, con un aumento di 18 punti tra un mese e l'altro, in controtendenza anche rispetto al dato lombardo (-39,5%) e italiano (-30,3%).

Il focus sul distretto metalmeccanico dipinge un quadro ancora complesso, sul piano tendenziale, con un +1.298% lecchese contro il +316% comasco. La richiesta di cassa integrazione aumenta in modo sensibile anche nell'industria (+1.419% Lecco, +372% Como) e nel commercio (+109.868.900% Lecco, +674.221.900% Como). Diminuisce invece nell'edilizia in entrambi i territori: nel Lecchese di quasi 13 punti e nel Comasco di 8 esatti. Invariato, invece, la domanda per quanto riguarda l'artigianato lecchese, «ma in questo settore è determinante valutare il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato», avverte Monteduro.

Nel complesso, il numero di lavoratori in cassa, a gennaio, è stato di 4.921 unità sotto il Matitone (+4.611 rispetto a gennaio 2020) e di 11.627 sull'altro ramo del Lario (+9.893).

«In conclusione, anche il 2021 è iniziato come è finito il 2020: male, con oltre 16.000 lavoratori in cassa integrazione nelle due province. A questi bi-



Segnali positivi dal settore delle costruzioni con un minor ricorso alla cassa integrazione

■ È invariata la domanda nell'artigianato. Crescono i numeri dell'industria

sogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali nonché i tanti che hanno perso il posto di lavoro – rimarca il segretario generale Uil del Lario -. È forte il timore che si sia solo all'inizio di una situazione economica e sociale drammatica, come dimostrano an-

che i vergognosi annunci di imminente chiusura che nei giorni scorsi hanno visto protagonisti Henkel di Lomazzo e Sidor di Bulciago: aziende che certamente non hanno subito la crisi economica causata dall'emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Disoccupati
La riforma
dell'indennità
è urgente»

La situazione, drammatica, sul fronte occupazionale impone misure adeguate.

Per questo, «ancora una volta si ribadisce la necessità di prolungare il divieto dei licenziamenti e la cassa integrazione», ha dichiarato Salvatore Monteduro, a margine della presentazione dello studio sulla cassa integrazione.

«È anche urgente una revisione dell'indennità di disoccupazione (Naspi) nella durata e nel compenso, a salvaguardia di chi non ha un lavoro o rischia di non averlo. A tutto questo deve accompagnarsi una veloce risoluzione della pandemia attraverso la vaccinazione di massa».

Pandemia che, ha evidenziato, ancora oggi è artefice di continue chiusure di attività produttive. «Infine, è necessario dare impulso alla ripresa economica dando concretezza al Piano nazionale di ripresa e resilienza, strumento che può offrire la grande occasione per rendere il nostro Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Una delle infrastrutture del nostro territorio che può beneficiare dalle risorse derivanti dal Pnrr è l'elettrificazione della rete ferroviaria Como-Lecco. Bisogna fare presto», ha concluso il segretario generale della Uil di Lecco e Como.

C. Doz.

Imprese rosa Si è insediato il comitato

Camera di commercio

L'organismo è rappresentativo di tutti i settori attivi nel territorio

È stata scelta una data fortemente simbolica, quella di lunedì 8 marzo, per dare vita in seno alla Camera di commercio di Como-Lecco al Comitato per l'imprenditoria femminile, riprendendo il discorso che sul territorio lecchese è stato condotto con ottimi risultati negli anni passati.

Proprio in occasione della celebrazione della Giornata internazionale dei diritti della donna, dunque, l'ente camerale ha formalmente costituito il nuovo organismo, che avrà finalità di promozione, valorizzazione e sostegno delle imprenditrici del territorio lariano.

Si tratta di realtà le cui origini risalgono al 1999, anno in cui Unioncamere iniziò ad occuparsi di impresa al femminile, formalizzando il tutto con un primo protocollo firmato con il

ministero dello Sviluppo economico e rinnovato successivamente anche con il Dipartimento per le pari opportunità.

In numeri assoluti, nel Lecchese le imprese femminili registrate nel 2020 sono 5.107 di cui 1.286 artigiane, pari al 25,2%.

Sono 205 le attività artigiane gestite da giovani under 35 e 115 da straniere. I settori in cui operano le imprenditrici sono: costruzioni 3,7; manifatturiero 22,8; servizi alle imprese 21,4; servizi alle persone 51,8; altro 4,4. A Lecco nel 2020 si contano 14.732 avviamenti di donne dipendenti contro le 16.684 del 2019 con un calo del 11,7% pari a 1.952 ingressi in meno nel lavoro. Dato in controtendenza, è il saldo positivo delle imprese artigiane femminili 2020 su 2019 con 31 unità in più. In Lombardia il saldo chiude in negativo con un -72 imprese.

«Le imprese lariane gestite dalle donne – ha ricordato il presidente della Camera lariana, Marco Galimberti – rappresentano quasi il 20% del totale. Una componente fondamen-



Il presidente camerale Marco Galimberti

tale del nostro tessuto economico. Con questa consapevolezza, la giunta camerale ha unanimemente condiviso di dare significato concreto alla ricorrenza di lunedì, deliberando la costituzione del Comitato. Le passate esperienze di Como e di Lecco hanno dimostrato che l'impegno e la professionalità delle nostre imprenditrici sanno generare iniziative innovative e fortemente qualificanti per l'intero territorio. A nome della giunta formulo a tutte le componenti i migliori auguri di buon lavoro».

L'organismo è rappresentativo di tutti i settori produttivi espressi nel Consiglio camerale, oltre che delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Como-Lecco sarà dunque composto, per il prossimo triennio, da Marina Bernasconi, Gloria Bianchi, Laura Bianchi, Ilaria Bonacina, Annalisa Caron, Giada Giardelli, Gaetana Mariani, Antonella Mazzocato, Mara Merlo, Raffaella Puricelli, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori. C. Doz.

Le voci del bilancio nell'anno del Covid

L'incontro

Rientra nell'ambito del ciclo Pmi Network. È in calendario domani con inizio alle 16

“Chiedere il bilancio 2020: come vincere la sfida”.

È questo il titolo del Tech talk promosso per domani nell'ambito del progetto Interreg Pmi Network, attraverso il quale si intende incrementare la competitività delle piccole e medie imprese transfrontaliere.

Domani, dunque, i riflettori si accenderanno sul seminario che, promosso da Api-Tech e realizzato in collaborazione con Deloitte, è rivolto ai titolari di azienda e personale amministrativo, che si trovano di fronte alla chiusura di un esercizio senza precedenti, visti i danni che la pandemia ha causato ai fatturati, e in genere a tutta l'attività economica.

Attraverso l'evento, i promotori intendono offrire alle

aziende una serie di spunti utili in relazione ai temi e alle valutazioni più critici, ponendo attenzione alla prospettiva della continuità aziendale, all'informativa di bilancio come strumento di

comunicazione con gli stakeholders aziendali, alle previsioni di liquidità, di business e recuperabilità degli asset. Infine si passerà alle valutazioni riguardanti i fondi rettificativi dell'attivo e all'applicazione della recente normativa relativa sia alla rivalutazione dei beni aziendali sia all'iscrizione degli ammortamenti.

Relatori saranno Santo Rizzo (revisore contabile e Regional risk managing partner di Deloitte presso l'ufficio di Torino) e Luca Moretto (membro della practice Accounting & Reporting Advisory di Deloitte, dal 2010 collabora con il Centro di eccellenza Ifrs italiano). Inizio alle 16. Per iscriversi, <https://www.pmi-network.eu/eventi/>

C. Doz.



Luigi Sabadini
Presidente Api Lecco

I sindacati dell'ospedale verso lo sciopero

Sanità. La mediazione del prefetto non è bastata: nell'ultimo incontro sancita la rottura delle trattative. In discussione il tempo per cambiarsi a inizio e fine turno e la mancata consultazione sugli "incarichi funzionali"

MARCELLO VILLANI

Non si torna indietro. Oggi i sindacati (Fp Cgil, Uil Fp del Lario, Cisl Fp, Nursind, Nursing Up e Usb), oltre alle Rsu (36 elementi che fanno parte delle varie associazioni sindacali) si ritroveranno in mattinata per decidere la data dello sciopero (ad aprile) e le varie forme di agitazione da programmare in seguito alla rottura delle trattative avvenuta in Prefettura lunedì sera dopo la discussione tra le parti.

Le due delibere sui tempi di vestizione e sugli incarichi funzionali (le vecchie posizioni organizzative, posti apicali di coordinamento all'interno del comparto sanità), che il contratto prevede devono essere accompagnate da un accordo sindacale per poter accedere ai fondi, sono state adottate in modo unilaterale, secondo l'accusa dei sindacati.

Un minuto in più

«Per cambiarsi, da sette minuti ci avevano offerto un minuto in più – spiega **Massimo Coppia** della Uil Fp Del Lario -. Ci è sembrata una provocazione. Non avrebbe cambiato certo le sorti della discussione. E poi le uscite delle persone e le fughe di questi giorni, con dimissioni sempre più frequenti, sono un chiaro segnale: qualcuno deve smaltire ancora le ferie del 2019 o recuperarle e se uno chiede

un'aspettativa non retribuita per motivi famigliari, non gli riconoscono neanche quella. Per cui molti si sono dimessi. Hanno preferito licenziarsi perché non ce la fanno più. Una cosa grave perché tocca l'aspetto psicologico del quale l'azienda non tiene minimamente conto».

Dal giudice

Coppia ricorda che le scuole sono chiuse: «I ragazzi sono in didattica a distanza e non si sa come facciano medici e infermieri ad avere i congedi straordinari per curarli. Famiglie intere allo sbando e in ospedale fanno orecchie da mercante non concedendo neanche il dovuto. Per questo abbiamo smesso di colloquiare con la direzione che sa solo dire "No!"».

■ Cgil, Cisl e Uil contestano alla direzione di Asst la mancanza di dialogo

■ Oggi l'incontro tra le varie sigle per data e modalità dello sciopero, che sarà ad aprile

Catello Tramparulo della FP Cgil, ammette: «Due scioperi e quattro convocazioni in prefettura. In questo senso con la direzione generale rappresentata da **Paolo Favini**, è stato battuto ogni record. Il prefetto ci aveva invitati al senso di responsabilità e l'abbiamo ascoltato: nonostante le diffide già mandate, siamo tornati sulle due delibere riguardanti i tempi di vestizione e gli incarichi funzionali offrendo un accordo con la direzione che è stato bellamente rifiutato: ci hanno detto che alla direzione non interessa alcun accordo con noi, anche se previsto dalla legge. Per cui finiremo in Tribunale su queste delibere».

«Non ascoltano»

Ma non è solo questione di soldi o di tempi: «Non siamo mai stati ascoltati. Avremmo voluto evitare lo sciopero, ma con questa direzione non ci può essere più dialogo. Due scioperi in tre anni nella gestione Favini vogliono dire qualcosa. Non ascolta nessuno e non scioperiamo solamente per i nostri dipendenti ma per i cittadini: hanno diritto a essere curati nel migliore dei modi da personale che lavora in condizioni insostenibili».

La direzione sanitaria, per il momento, ha preferito non replicare alle critiche. Si riserva di farlo in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Manzoni, di nuovo al centro dell'ondata di Covid

Il giorno delle lauree in ingegneria. Anche stavolta cerimonia dal divano

Lecco

La speranza coltivata a lungo era quella di discutere la tesi in un'aula del Politecnico. Ma non ce l'hanno fatta

Hanno accarezzato, nelle passate settimane, l'idea di laurearsi in presenza, in occasione di una cerimonia che potesse restituire loro almeno in

parte l'emozione del vestire l'alloro dinanzi a colleghi e docenti. Invece, visto il peggioramento della situazione pandemica che ha fatto ripiombare la Lombardia in una condizione di "semi-lockdown", sempre nel tentativo di equilibrare esigenze sanitarie-economiche-didattiche, anche la sessione in programma oggi sarà interamente a distanza.

Dunque, i 45 laureandi in Ingegneria civile e ambientale e Ingegneria della produzione industriale saranno costretti a discutere la loro tesi guardando nel loro pc comodamente seduti in camera, piuttosto che nel soggiorno o nella cucina della loro abitazione.

L'appello di oggi sarà comunque un traguardo importante per queste decine di ragazzi che

chiuderanno così, in un modo che fino all'anno scorso sarebbe parso surreale, il loro percorso universitario triennale. I festeggiamenti si dovranno necessariamente svolgere in tono dimesso, in attesa almeno che le restrizioni possano essere allentate.

Meritano comunque un applauso gli studenti che, conquistando la laurea del Politecnico

di Milano, avranno la possibilità di scegliere se entrare subito nel mondo del lavoro – forti degli invidiabili dati occupazionali che caratterizzano i laureati Polimi – o proseguire con la magistrale.

In ogni caso, ecco i loro nomi. Ingegneria civile e ambientale: **Alberto Cattaneo, Luca Cefis, Irene-Ester Comotti, Raffaele Copes, Fabiola Del Barba, Sara Gusmeroli, Ilaria Lisanti, Simone Meni, Daniele Previtali, Alessandra Spreafico.**

Ingegneria della produzione industriale: **Edoardo Andreoli, Matteo Austoni, Stefano Baroni, Andrea Livio Beri, Marcello Besutti, Daniele**

Bramati, Maximilian Bub, Matteo Cattelan, Alessandro Colombo, Francesco Crevenna, Vanh Dang, Luca D'anna, Lorenzo Del Po, Giulia Fioretta, Stefano Frigerio, Leopoldo Enrico Giuseppe Galimberti, Maria Alejandra Garcia Pabon, Danilo Gianola, Paolo Gianola, Samuel Kurti, Anna Leidi, Tommaso Mari, Daniele Montorfano, Emanuele Mossini, Riccardo Nava, Emmanuelle Audrey Ndembu, Luca Radaelli, Lorenzo Rea, Andrea Redaelli, Nicola Rossotti, Marco Salierno, Simone Scigliano, Carolina Senatore, Luca Tombari, Daria Turolla. C. Doz.

È STATO SMARRITO A BELLEDO

Trovato un riccio africano. Il padrone si faccia avanti

Scerca il proprietario del riccio africano smarrito a Belledo, e ora accaduto in una struttura veterinaria convenzionata con la polizia provinciale, dove è in cura visto che è stato trovato non al meglio delle sue condizioni fisiche.

Un riccio africano che negli ultimi tempi è diventato un animale da compagnia, e che allo sguardo sembrerebbe uguale al comune riccio europeo che si trova nei prati, ma in realtà è molto diverso.

Il riccio africano ha quattro dita dei piedi anziché cinque, non va in letargo perché il suo

habitat originario prevede temperature sempre calde.

Purtroppo però nei giorni scorsi questo riccio africano potrebbe essere scappato probabilmente dalla sua gabbia ed essersi smarrito, magari uscendo dal giardino.

I proprietari per riaverlo devono contattare la polizia pro-

vinciale, così da poterlo riportare a casa. Le sue origini sono chiaramente africane ma attualmente lo troviamo allevato anche in Italia e per chi lo acquista, c'è la possibilità anche di scegliere la colorazione; alcune sono naturali, come l'albino, il cioccolato, il pinto e il cinnicot, ma ci sono anche delle nuove versioni di riccio africano frutto di incroci come quello con gli occhi di differente colore. Nei negozi specializzati di animali un esemplare è in vendita, generalmente, per cifre vicine ai 150 euro.

Ora si cercano i proprietari del riccio africano trovato a Belledo che potrebbe essersi smarrito già da qualche giorno. **P. San.**



Il riccio africano è riconoscibile perché ha quattro dita per zampa